

Incontri su van Gulik

Mezzo secolo senza l'ispettore Dee



Quando nel 1943 il diplomatico olandese Robert van Gulik (sopra) si stabilì in Cina, suggellò il suo legame con l'Oriente sposando una donna legata alla corte Qing. Coltissimo, considerato «un occidentale dal cuore orientale» (decisiva l'infanzia a Giava), van Gulik non si limitò a esplorare la cultura di quel mondo, ma la sfruttò per dare vita a un fortunato sottogenere del poliziesco, i misteri d'ambiente cinese, con i fortunati «casi dell'ispettore Dee» collocati durante la dinastia Tang (618-907 d.C.). In occasione del cinquantenario della morte (27 settembre 1967, era nato nel 1910), una serie di incontri a cura della casa editrice che ha tradotto e pubblicato 16 titoli (ObarraO) ne celebra il talento: lunedì 16 ottobre a Roma (ore 11, Università La Sapienza, con Paolo De Troia e Maurizio Gatti; ore 18, Biblioteca «Nelson Mandela», con Alessandra Langellotti, Paolo De Troia, Luca Stirpe e Maurizio Gatti), sabato 21 ottobre a Genova per Bookpride (ore 17, Palazzo Ducale, con Emanuela Patella e Maurizio Gatti); a **Milano** per **Bookcity** domenica 19 novembre al Mudec (con Alessandra Lavagnino e Giorgio Gosetti). (m. d. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

